

VirtusCinema

IL RICCIO

12-13 FEBBRAIO

IO,
LORO
E LARA

19-20 FEBBRAIO

LA PRIMA
COSA BELLA

26-27 FEBBRAIO

BROTHERS

5-6 MARZO

lanternaMagica
Italy culture cinema

Anno
2009
Durata
108'
Origine
Usa
Regia
Jim Sheridan
Cast
Natalie Portman
Tobey Maguire
Jake Gyllenhaal
Bailee Madison
Soggetto
Susanne Bier
Anders Thomas Jensen
Sceneggiatura
David Benioff
Fotografia
Frederick Elmes
Musiche
Thomas Newman
Montaggio
Jay Lash Cassidy
Produzione
Columbia Pictures,
Relativity Media,
Michael De Luca
Productions
Distribuzione
01 Distribution

Sam è un giovane ufficiale americano in partenza per l'Afghanistan. Stimato e amato dalla moglie, adorato dalle sue bambine, è anche l'orgoglio del padre che, reduce dal Vietnam, rivede incarnato nel proprio figlio quel sano e virile patriottismo che egli stesso sente radicato dentro di sé. Tommy, appena uscito di galera è, invece, il figlio che non è mai stato all'altezza del fratello, è quello rissoso e irresponsabile che passa il tempo a bere mentre l'altro mette a rischio la propria vita per la democrazia. La rivalità sotterranea che esiste tra i due fratelli passa necessariamente attraverso il giudizio paterno: una visione manichea e in fondo distorta, imbevuta di retorica patriottica che il film – amaramente e necessariamente – decostruisce pezzo per pezzo fino a ridurla in polvere. Quando Sam viene dato erroneamente per morto, Tommy gradualmente lo sostituisce nella vita affettiva di Grace e delle bambine, disorientate, come lui stesso del resto, dallo strazio inaccettabile del lutto. Inaspettatamente prende forma un nuovo, delicato equilibrio, e Tommy trova un ruolo all'interno di una famiglia che, fino a quel momento, lo aveva tenuto ai margini. Ma Sam ritorna, stravolto dall'esperienza atroce della guerra e della prigionia.

La complessità dei rapporti familiari è raccontata da Jim Sheridan con attenzione e senza banalità, e gli attori (Natalie Portman nel ruolo di Grace, Toby Maguire in quello di Sam, Jake Gyllenhaal in quello di Tommy) danno corpo a personaggi pienamente capaci di esprimere fino in fondo quel groviglio complicato di emozioni e sentimenti contrastanti da cui sono attraversati senza sosta: dolore, speranza, rimpianto, amore, rabbia. Il film fonde i toni del melodramma con le tematiche angosciose della guerra, o meglio col problema del "ritorno alla normalità" dei

reduci: un processo per forza di cose angoscioso, e forse neppure completamente attuabile, come suggerisce il finale, quanto mai credibile.

"Brothers", come dichiarano i titoli di testa, è basato sull'omonimo film della regista danese Susanne Bier, distribuito pochi anni fa in Italia col titolo "Non desiderare la donna d'altri"; un'opera asciutta e cruda, sulla quale soffiava ancora il vento freddo e graffiante del movimento Dogma 95, di cui la regista in passato ha in parte condiviso le regole.

Il film di Sheridan lascia invece spazio a una rappresentazione dei sentimenti lievemente più edulcorata, più hollywoodiana. Le differenze tra i due film sono situate soprattutto nello stile, più composto quello di Sheridan, più "sporco" e acerbo quello della Bier (che peraltro gira in digitale). Sheridan insomma firma una versione più compita e, se vogliamo, formalmente elegante del danese Brødre: il risultato è un'opera sicuramente più tradizionale dal punto di vista formale ma in cui tuttavia resta solida, profondamente sentita e perfettamente sviluppata la riflessione spinosa che la vicenda narrata chiama in causa. La domanda finale che il protagonista fa a se stesso non potrà che restare irrisolta: è possibile, dopo essere sopravvissuti alla guerra, "tornare alla vita"?

"Brothers" si inserisce così in quella sofferta meditazione sul ruolo americano negli attuali conflitti bellici in Medio Oriente portata avanti negli ultimi anni da film significativi come "Redacted" di Brian De Palma e "Nella valle di Elah" di Paul Haggis; ma la storia di Sam è in fondo anche quella di ogni soldato e della "abnorme normalità" che ogni guerra pone in atto nell'assurda pretesa di fare della violenza e dell'omicidio una prerogativa necessaria dell'esistenza.

La prossima settimana:**Baciarmi ancora**

Di Gabriele Muccino, con Stefano Accorsi, Vittoria Puccini
Carlo e Giulia si sono amati e odiati e traditi e ora, separati, condividono la figlia Sveva. Giulia ha un nuovo compagno, mentre Carlo ha tante donne e poco amore. Marco e la moglie hanno inseguito disperatamente il desiderio di un figlio e da quel fantasma si sono lasciati corrodere. Livia ha cresciuto Matteo da sola, Alberto ha perseguito l'indipendenza affettiva, Paolo è passato da una dipendenza ad un'altra. Il ritorno a Roma di Adriano, il padre di Matteo, dopo quasi dieci anni, li riunisce e li riporta alla fontana dei desideri, ma non c'è più acqua: o la si riempie o ci si schianta al suolo.

Dieci anni dopo "L'ultimo bacio" Gabriele Muccino ci racconta il volto esteriore dell'oggi, della famiglia ampiamente intesa e delle dinamiche dell'amore.

